

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

N. 904

DISEGNO DI LEGGE

**d’iniziativa dei senatori CASSON, BRUTTI Massimo, BARBOLINI,
BENVENUTO, CALVI, D’AMBROSIO, FERRANTE, LEGNINI,
LIVI BACCI, LUSI, MOLINARI, NIEDDU, PEGORER, TONINI
e VILLECCO CALIPARI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 LUGLIO 2006

Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante
modifiche alle norme per l’elezione della Camera dei deputati
e del Senato della Repubblica

ONOREVOLI SENATORI. - La legge 21 dicembre 2005, n. 270, «Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica», ha radicalmente cambiato il sistema normativo in materia di elezioni politiche nazionali.

Le discussioni parlamentari che hanno accompagnato le varie fasi di tali modifiche sono state molto accese, hanno avuto larga eco nell'intero Paese e le forti critiche sono giunte fino alla contestazione della legittimità costituzionale delle nuove norme che stavano per essere approvate e poi promulgate.

Alla prova dei fatti, le norme inserite nell'ordinamento giuridico italiano con la legge 21 dicembre 2005, n. 270, hanno confermato e aggravato tutte le perplessità e le contestazioni che le avevano accompagnate nella loro fase gestatoria.

Anche nel corso dell'ancora recente campagna elettorale per le elezioni politiche primaverili di quest'anno, si sono levate alte le proteste nei confronti di una normativa elettorale che all'occhio e alle valutazioni dei più aveva creato situazioni ai limiti dell'assurdo e del paradosso, normativa che è stata successivamente e pubblicamente denigrata e tacciata come «vergognosa» (e anche peggio) persino da alcuni di coloro che l'avevano propugnata e votata.

Per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana, l'insieme delle norme elettorali in vigore, così come approvate nel dicembre del 2005, determinava uno *hiatus*, uno scollamento, inaccettabili tra cittadini elettori ed eletti, tra corpo elettorale e rappresentanti in Parlamento.

I cittadini, dopo questa riforma del 2005, a volte hanno fatto e fanno ancora molta fatica nel riconoscersi nei parlamentari eletti, con i

quali è stata *ex lege* tagliata quella sorta di cordone ombelicale che dovrebbe, oggettivamente e soggettivamente, tenerli avvinti.

La scelta stessa dei candidati alle elezioni politiche, per di più senza la possibilità di esprimere voti di preferenza, è stata affidata, in ultima analisi, nel migliore dei casi, alle segreterie nazionali dei partiti e, nel peggiore dei casi, alla volontà e alle decisioni di pochissimi, con un rispetto del tutto insufficiente (alle volte nullo) per le indicazioni provenienti dal territorio.

Inoltre, non da ultimo, va considerato che la fretta e la mancanza di dialogo che hanno caratterizzato il cammino della legge 21 dicembre 2005, n. 270, hanno generato pericolosi vuoti e sviste normativi. Questi ultimi, con particolare riferimento alla normativa concernente le elezioni per il Senato della Repubblica e l'introduzione (o meno) della soglia del 3 per cento, sul piano regionale, dei voti validi espressi per tutti i casi in questione, sono stati la causa di tutta una serie di ricorsi, presentati da diversi candidati al Senato della Repubblica risultati non eletti e quindi non proclamati, ricorsi ancora pendenti davanti alla Giunta per le elezioni e le immunità di questo Senato della Repubblica.

In tale situazione, normativa e di fatto oltre che di conflitto, ritenendosi preferibile un ritorno al sistema maggioritario previgente (confermato in passato dalla volontà degli italiani, in sede di *referendum*), si ritiene necessario procedere in via netta e preliminare alla abrogazione integrale della legge 21 dicembre 2005, n. 270.

Ciò si ritiene di dover proporre proprio al fine di cancellare dal nostro ordinamento una serie di norme «vergognose», oltre che contraddittorie, già condannate pure nel loro si-

gnificato politico-sociale generale dal voto emerso come espressione della volontà popolare in sede di *referendum*, norme che hanno creato problemi anche di natura politica e istituzionale, nonché dubbi interpretativi non facili da districare.

L'abrogazione totale della legge 21 dicembre 2005, n. 270, consentirebbe per il momento il ritorno puro e semplice alla normativa previgente, quella del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e quella del testo unico delle leggi re-

canti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, allegati e tabelle compresi.

Trattasi (per quanto riguarda le norme che rientrerebbero in vigore) di una normativa chiara, lineare e sperimentata (che è stata parzialmente abrogata e modificata dalla legge 21 dicembre 2005, n. 270), normativa che peraltro - e ovviamente, come ogni altra normativa - potrà essere ulteriormente modificata e migliorata a seguito di decisioni parlamentari.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. La legge 21 dicembre 2005 n. 270 è abrogata.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge riacquistano efficacia le disposizioni del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n.361, nonché del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n.533, nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della citata legge n.270 del 2005.